

*Et anco la Rocca.*

*In breui giorni venti Fortezze. E Tortona.*

*L' Aluiano prende più luoghi. E va sotto Carauaggio*

*Che gli si arrende.*

*E similmente Soncino.*

*Triuultio sotto Alessandria. Galeazzo Sansfeuerino fugge à Milano.*

*E la Città si arrende.*

*Piacenza, e Pavia fa lo stesso.*

*Le militie tumultuano in Milano contra Lodouico.*

*Feriscono il Camerlingo*

sole restò espugnata, e mandati à fil di spada tutti li soldati, che v'eran dentro. Al fauore della fortuna accoppiò il Triuultio vna più veloce virtù; Profegui co'l terrore, e la prestezza di vn fulmine; Vinse in pochi giorni fino à venti Fortezze, e comprese in esse, per meglio abbellire le sue gran vittorie, Tortona. Sentiti dall'armi Venete à quest'altra parte di Lombardia i muouimenti felici Francesi, passò l'Aluiano cō gran parte della gente l'Oglio; in vn solo giorno s'imposse sò pur'egli di molti luoghi; poi ricongiuntosi à tutto l'esercito, & espugnate, e prese più Terre di quà dall'Adda, si difese d'intorno à Carauaggio, la più stimata in quel tratto. Pertinaci dimostratisi gli aggressi, se piantar loro contra il Cannone; ma la mattina consigliatisi meglio, preuennero assai per tempo il pericolo; arresero la Terra, & anco la Rocca; si concesse à tutti libera, & illesa l'andata; e quei di Soncino, inuitati dall'esempio, pur praticaron lo stesso, e della Terra, e del Castello insieme. Il Triuultio, continuando dal canto suo à passeggiar' i Milanefi contorni, andò sotto Alessandria, e principiò co' tiri grossi à colpirla. V'era dentro Galeazzo Sansfeuerino, che, se ben Genero di Lodouico, incodardito, se ne fuggì con pochi la notte di furto, correndo à Milano. Si diuulgò nel luogo la stessa notte la fuga, e molt' altri seguitatolo de' suoi soldati, à Cavallo, & à piedi; la mattina trouandosi gli Alessandrini spogli di qualunque difesa, spalancarono voluntarij le porte, a' Francesi. Precipitate à tal segno le cose horamai, stimarono tutti i Popoli gran fortuna l'arrenderli, e lo fero trā l'altre Città Piacenza, e Pavia; chinandosi al Triuultio, e mandandogli à gara il Vassallaggio, e le chiaui. Staua il Duca di Milano quasi attonito alle sciagure vniuersali del suo Dominio. Hà la fortuna due mani, e perciò potrebbe dispensar' in vn tempo con vna le gratie, con l'altra le sventure; ma quando toglie, ò à fauorir' ò ad opprimer' vno, influisse à guisa di stella, ò tutto di male, ò tutto di bene. Fulminaua colei Lodouico fuori di Milano; volle coglierlo con gli stessi rigori anco dentro; e benchè tutto possa, non però potendo sì facilmente con la forza, nè con la fame scacciaruelo; forte Milano, presidato d'armi, e di viueri in abbondanza, sconuolse à Lodouico i proprij soldati, e lo ridusse à vn corpo, che, colpito nell'interno da pessimi humori, non ponno l'esterne armature difenderlo. Tumultuarono i soldati per le lor paghe, e corsero tutti con impeto grande à ricercarle da lui. Egli sopraffatto, cercò, per prenderne tempo, di rimetterli al Camerlingo. Volarono al Ministro coloro con importuna richiesta, nè potendo trouar' in esso la pretesa celerità, vrtarono à offenderlo, e grauemente à ferirlo. Si commossero allhora i Maggiori della Città di due passioni à quel sommo strepito; l'vna di gran timore, che le militie, già solleuate, prorrompessero in vn generale saccheggiamento; l'altra di vn'ardente desiderio, che ad essi non nacque solamente in quel tempo, di muta-

tione